

**Carissime, Carissimi,**

in questa lettera d'inizio avrei voluto parlarvi dell'Uruguay e delle belle sensazioni che abbiamo raccolto e che ci piacerebbe condividere. Tuttavia il tragico naufragio di migranti che è avvenuto sulle coste calabresi, nei pressi di Crotona, mi impone di dare la precedenza a questa terribile sciagura. E lo facciamo dando voce a Suor Loredana Pisani, direttrice dell'ufficio Migrantes Crotona-Santa Severina.

*«Non ci sono parole sufficienti a descrivere l'orrore e la paura che si sperimenta tentando di leggere negli occhi dei sopravvissuti il dramma accaduto. Sì, accaduto, ancora una volta, tra l'indifferenza di molti, quell'indifferenza non tanto diversa dalle storiche indifferenze che hanno generato i più grandi orrori di disumanità. Mentre sulle spiagge di Steccato di Cutro si procede a raccogliere ciò che resta di un uomo, di una donna, di un bambino senza vita, all'ospedale sono stati accolti i superstiti, quelli che nel disastro hanno riportato ferite, anche gravi. Tra queste persone si erge immediatamente la disperazione di una donna, molto provata e ferita, che incessantemente chiama la figlia morta che non ha potuto salvare... Dal reparto di pediatria le urla sono di una piccola bambina, anche lei ferita, anche lei piange e si dispera perché cerca una mamma che non può più rispondere. Intere famiglie sono morte in quest'orrore, tutte accomunate dal desiderio di una vita migliore. Sì, perché chi parte, fugge dalla disperazione della guerra, dalle situazioni di grave instabilità politica, dalla povertà, dalla fame, dalle calamità. Nessuno rischia una traversata in mare senza portarsi dietro quel dramma che rende la propria vita impossibile di essere vissuta nella propria terra. Si parte nutrendo una speranza, sempre!*

*Questa loro speranza stanotte si è infranta dinanzi a chi ha gettato in mare tante persone, perché, scambiando le luci dei pescherecci con le navi motovedette, hanno affrettato "le operazioni di approdo" alleggerendo il peso di una specie di imbarcazione. Dinanzi a tutto ciò non si può stare zitti, non si può difendersi nell'oblio del "non poter far nulla". Non esiste una persona che ha dignità e un'altra che non ce l'ha. Non esistono guerre di serie A e guerre di serie B, e quindi, profughi da accogliere ed altri da lasciar morire in mare. Perché la vera domanda che tutti noi dobbiamo farci è: "come mai in 4 giorni di navigazione nessuno li ha visti?". A tutti noi spetta rispondere. Queste persone, questi piccoli, soprattutto quelli che non sono più, meritano una risposta. Io, tu, dobbiamo dare una risposta!»*

E la risposta può darla solo la politica.

Una politica che si rende conto che le migrazioni non si possono fermare, ma si devono gestire, una politica che, qualunque orientamento abbia, agisce per salvare vite umane, una politica che si attiva per aprire quanto prima canali umanitari dalle principali aree di crisi, una politica che garantisce l'apertura stabile e proporzionata di vie di ingresso legali.

Su questo tema è molto esplicito mons. Giancarlo Perego presidente della Fondazione Migrantes: *«La collaborazione con i Paesi del Nord Africa non può limitarsi a interessi energetici o a sostegni per impedire i viaggi della speranza, ma deve portare a un canale umanitario permanente e controllato nel Mediterraneo verso l'Europa. Chi, arrivando in Europa avrà diritto a una protezione, vedrà salvaguardato tale diritto; chi non ne avrà diritto sarà rimpatriato. È chiaro che questo esame, solo nella terra europea, dovrà essere agile, organizzato, alla presenza di diverse figure – dai mediatori, dalle forze di polizia, dagli operatori internazionali, da osservatori dell'UNHCR, da operatori sociali ... – perché il minore non accompagnato sia tutelato come la vittima di tratta, o chi viene da una drammatica situazione sanitaria o da una guerra o disastro ambientale».*

Non basta prendersela con l'Europa, non serve colpevolizzare gli scafisti e tanto meno ha senso accusare chi affronta questi viaggi, perché non solo non si ha la minima idea di come sia la vita in tante zone dell'Africa o del Vicino Oriente, ma nemmeno si vuole saperlo. Ed è questa la cosa peggiore, perché non c'è peggior sordo...

***Enrico e le Commissioni Missionaria e Migrantes***